

Peteano, Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Italicus, stazione di Bologna, Ustica. Dario Fo chiede giustizia: «La storia non si cancella»

Stragi d'Italia: «È il silenzio la cosa peggiore»

Un treno con a bordo 400 sagome raffiguranti i morti partirà da Brescia l'11 dicembre diretto a Roma. Toccherà anche Firenze e Milano

ROMA — La verità sulle stragi in Italia? Sugli oltre 400 morti che hanno provocato? «È una storia che si vuole a tutti i costi cancellare, coprire con una palta, un fango, più che con una soluzione e l'attuale Governo non sta facendo nulla contro il grande rischio dell'oblio». Il Premio Nobel per la Letteratura Dario Fo, parla con passione nella Sala Rossa del Senato nella conferenza stampa organizzata dai Verdi su "Stragismo e violenze politiche" in Italia. Dario Fo e Franca Rame hanno aderito al "Comitato per la memoria e la verità sulle stragi", e il Premio Nobel non nasconde di vedere a breve «una beatificazione di Giulio Andreotti» quasi un «portarlo alla santità, grazie anche - dice Fo - alla benedizione del Papa che ha benedetto uno degli artefici maggiori di questa storia che noi ci portiamo dietro».

Peteano, Piazza Fontana, Piazza della Loggia, Italicus, la Stazione di Bologna, Ustica: Dario Fo snocciola come un rosario le stragi che hanno accompagnato sinistramente gli anni della storia, e lo fa dinanzi ai rappresentanti dell'Associazione dei familiari delle vittime delle stragi e delle vittime degli omicidi e violenze politiche. Presenti l'inseparabile Franca Rame e numerosi senatori tra i quali Daria Bonfietti, Ersilia Salvato, Giovanni Russo Spina, Alessandro Pardini. Dario Fo ricorda che quando al-



l'estero racconta la sequenza delle stragi, di tutti i morti in circostanze misteriose che «ci sono state per bloccare, fermare le inchieste, le dichiarazioni di chi si era deciso a parlare, la gente mi guarda e pensa che sto delirando, che sto raccontando una storia grottesca, una bella macchina teatrale. Tra i Paesi che oggi formano l'Europa nessuno è arrivato al nostro livello di aver creato una macchina di criminalità così fantastica. Noi

abbiamo una fantasia criminale irraggiungibile ed ho sempre la sequenza del vagare dei processi dal Nord verso il Sud, trasportati con uno spietato senso del grottesco, dello sfottò, del gesto osceno verso la popolazione che aveva subito l'atto criminale».

«E non posso dimenticare Andreotti - sottolinea Fo - che viaggiava sorridente da un tribunale all'altro. Ai generali, che a ritmi straordinari svenivano ogni volta

che venivano incastrati. Questi eroi meravigliosi avvolti, come i giapponesi, nella bandiera, e tutta questa nostra struttura di governo che non sapeva mai niente».

Dario Fo prosegue dicendo che «l'unica grande trovata di Andreotti nei suoi processi è il fatto che non sia mai svenuto. Tutte le volte che lo beccavano in castagna ha avuto una dignità straordinaria, molto più forte di qualsiasi generale. In questo momento An-

dreotti è il glorioso, è il principe della Luce, è quello che noi - incalza Fo - bisogna adorare quasi come il segno della pulizia, della chiarezza».

Il Premio Nobel ritiene che la manifestazione organizzata per l'11 e 12 dicembre (un treno che con i familiari delle vittime di tutte le stragi andrà da Brescia a Roma), con 500 sagome raffiguranti i morti delle stragi (Fo pensa di coinvolgere anche i "Maestri" del Carnevale di Viareggio), «farà sussultare qualcuno. Perché quando si vedranno queste sagome, tutte in fila, voglio vedere se si resterà indifferente perché la nostra storia è stata infame e c'è stata una strage di stato e di governo». Anche Franca Rame ha preso la parola, giusto per rammentare brevemente la sua esperienza personale negli anni della strategia della tensione: lo stupro subito, il 9 marzo del 1973, da parte di alcuni giovani della destra su "ispirazione", secondo la sentenza ordinanza del giudice Salvini su Piazza Fontana, della caserma dei Carabinieri Pastrengo. Una "punizione" inflitta per l'impegno dell'attrice e che ha fortemente segnato tutta la famiglia. «Io e Dario siamo gli ideatori del comitato - spiega Franca Rame - e tutto è partito da quella esperienza tragica e dalla mancanza di verità che ne è seguita».

Antonio Cozza

Il "Comitato per la verità" vuole rivolgersi al Tribunale internazionale

Le famiglie delle vittime: «C'è un giudice all'Aja»

ROMA — I familiari delle vittime delle stragi italiane si rivolgono al Tribunale internazionale dell'Aja. All'organo preposto alla tutela dei diritti dell'uomo sarà presentato un documento unitario firmato da tutte le Associazioni: da quella di Piazza Fontana a quella di Piazza della Loggia a Brescia, da Ustica a via dei Georgofili a Firenze. «Diremo prima di tutto - afferma Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione delle vittime della strage di Bologna - che il terrorismo in Italia è servito a condizionare la vita politica. E che vogliamo conoscere gli ideatori, gli esecutori di tutte le stragi e i mandanti e gli ispiratori».

Nasce da questa esigenza il "Comitato per la memoria e la verità", presentato ieri in Senato da Dario Fo e Franca Rame. Hanno già aderito la rivista Micromega diretta Flores D'Arcais, Lydia Franceschi, Fabio Fazio, Lella Costa, Gianni Minà, Giuseppe De Lutiis, Aldo Giannuli, Milly Moratti, Don Gino Rigoldi. Circa 300, finora, le adesioni ricevute, ultima delle quali quella di Licia Pinelli, vedova dell'anarchico Giuseppe Pinelli, morto due giorni dopo la strage di Piazza Fontana precipitando da una finestra della questura di Milano, dove veniva interrogato. Il primo appuntamento è a Brescia il 12 dicembre, con una manifestazione alla quale i familiari delle vittime porteranno le sagome di cartone dei quasi quattrocento morti per strage in Italia, dal 1969 al 1993. Quattrocento sagome delle vittime delle stragi e degli omicidi politici che rappresentano il carico ingombrante di un treno specia-



le che toccherà le principali città del terrorismo stragista - Milano, Bologna, Firenze - e arriverà a Roma il giorno dopo, a 30 anni esatti dalla strage di piazza Fontana.

«Quei morti - afferma Manlio Milani dell'Associazione famiglie delle vittime di Piazza della Loggia - che non hanno avuto giustizia. Fino a quando non ci sarà una verità giudiziaria, quei morti continueranno a materializzarsi politicamente». «La cosa peggiore che ci può capitare è il silenzio», aveva ricordato Dario Fo, accompagnato dalla moglie Franca Rame, che fu sequestrata negli anni in cui la coppia rappresentava a Milano "Pum pum è la Polizia", satira sui metodi della Questura di Milano dopo la morte di Pinelli.

«È necessario portare alla luce i poteri segreti, le responsabilità nascoste, affinché i mandanti occulti delle numerose stragi siano finalmente processati», ha detto il senatore dei Verdi Fiorello Cortiana, in apertura della conferenza stampa. E la diessina Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari vittime di Ustica, ha aggiunto: «Sono ormai noti gli sponsor degli estremismi ne-

le che toccherà le principali città del terrorismo stragista - Milano, Bologna, Firenze - e arriverà a Roma il giorno dopo, a 30 anni esatti dalla strage di piazza Fontana.

«Quei morti - afferma Manlio Milani dell'Associazione famiglie delle vittime di Piazza della Loggia - che non hanno avuto giustizia. Fino a quando non ci sarà una verità giudiziaria, quei morti continueranno a materializzarsi politicamente». «La cosa peggiore che ci può capitare è il silenzio», aveva ricordato Dario Fo, accompagnato dalla moglie Franca Rame, che fu sequestrata negli anni in cui la coppia rappresentava a Milano "Pum pum è la Polizia", satira sui metodi della Questura di Milano dopo la morte di Pinelli.

«È necessario portare alla luce i poteri segreti, le responsabilità nascoste, affinché i mandanti occulti delle numerose stragi siano finalmente processati», ha detto il senatore dei Verdi Fiorello Cortiana, in apertura della conferenza stampa. E la diessina Daria Bonfietti, presidente dell'associazione familiari vittime di Ustica, ha aggiunto: «Sono ormai noti gli sponsor degli estremismi ne-



Due immagini della Strage di Bologna. In alto, DARIO FO E FRANCA RAME.

ri: bisogna ora accertare le responsabilità politiche e morali». Poi, la Bonfietti ha ribadito la necessità che il Governo italiano si attivi presso gli altri governi per ottenere la collaborazione neces-

saria a chiarire definitivamente chi era in cielo la sera del 27 giugno del 1980. Dopo 19 anni, sono ancora troppi i "misteri italiani".